



move up

Destinazioni alternative

Rispetto della diversità, prevenzione della violenza e uso consapevole delle nuove tecnologie.

guida per il docente di scuola primaria

anno scolastico 2013-2014



MOVE UP: ESPERIENZE DI RELAZIONE

I materiali del kit identificano **tre ambiti** di particolare interesse per promuovere comportamenti positivi inclusivi e prevenire quelli esclusivi: **valorizzazione delle differenze**, **prevenzione della violenza**, **uso consapevole della navigazione in rete**.

- ◆ **Questo pieghevole** con suggerimenti di attività da proporre alla classe prendendo spunto dalla storia del libro individuale. Le proposte sono aperte agli interventi di personalizzazione che il docente vorrà introdurre.
- ◆ **Un libro per ogni bambino** permette di aprire alla discussione e alla ricerca di soluzioni personali da discutere insieme. La storia, sostenuta da tre piccoli protagonisti, interpella generi letterari diversi, dalla fantasia all'avventura condita da un pizzico di fantascienza. In classe, dalla prima alla quinta, è possibile secondo le concrete situazioni far prevalere l'una o l'altra delle tre tematiche del progetto. Il racconto offre molteplici spunti di lavoro coerenti con l'età e i vissuti dei bambini.
- ◆ **30 locandine interattive** da portare a casa: sul retro tre stimoli alla riflessione sulle tematiche **MOVE UP** per i genitori. Sull'altro lato una cornice di semplici suggestioni lessicali da rielaborare creativamente nello spazio bianco. Ai genitori vengono suggerite tre modalità grafiche per testimoniare la sensibilità della famiglia sui temi del progetto, a partire dalle parole proposte nella locandina: con fotografie, con disegni, con acrostici.
- ◆ **Un poster interattivo** con ampio spazio bianco circondato dalle stesse suggestioni lessicali della locandina da portare a casa. I bambini lo useranno a scuola per fissare con scritte, foto, disegni tutto ciò che di più significativo hanno "incontrato" nello svolgimento del progetto. L'attività sarà per tutti un divertente "esercizio" da replicare a casa con i genitori.

Scoprire l'altro per conoscere se stessi.

Nel vivere insieme a scuola, le differenze di genere, di cultura, religiose emergono quotidianamente: quando si gioca, si fanno i compiti, si studia, si fa merenda.

Qualche volta le disuguaglianze e le diffidenze che ne derivano crescono con i bambini generando rivalità e conflitti.

Sollecitando i processi di identificazione e modelli culturali inclusivi è possibile accompagnarli ad autodefinirsi e a riconoscersi nell'identità di genere, di ruolo, culturale e sociale.



Scherzo, dispetto o prepotenza?



Per autoregolare i comportamenti i bambini devono maturare la confidenza con la parte emotiva di sé, imparare a prendere le distanze, a calibrare reazioni, a dire no.

Altrettanto importante è saper chiedere aiuto, se serve, sperimentare sani comportamenti di comunicazione, fiducia, protagonismo attivo. Esperienze comuni, giochi di ruolo, peer tutoring, simulazioni di comunicazione assertiva consentono di attivare strategie di prevenzione e risoluzione dei conflitti in termini cooperativi.

Navigare in rete senza naufragare.

I bambini hanno ampia esperienza di navigazione, spesso senza il monitoraggio diretto degli adulti. Ma qual è la loro percezione dei rischi?

Risorse free come i Social Network, Skype, le chat, Flickr (album fotografici on line) e la diffusione di contratti tutto compreso incentivano a comunicare, condividere, partecipare.

A casa e a scuola i bambini sono sempre più "connessi" e trasferiscono in rete le modalità di relazione, positive o negative.



Incontri, interazioni, condivisioni attraversano la nostra vita riempiendola di esperienze alle quali ognuno di noi risponde in forma differente.

La scuola è il luogo in cui si amplificano le occasioni di incontro e per molte ore al giorno, dove è naturale farsi e fare domande, anche sui comportamenti e sui sistemi valoriali di riferimento, dove si convive e si condivide.

Con l'aiuto dei docenti, i bambini possono elaborare emozioni e mettere in relazione esperienze concrete con il pensiero e le sue categorie. **È così che imparano a determinarsi, a interagire, a proteggersi.**

UN PARADIGMA EDUCATIVO: IL VALORE DELLE DIFFERENZE

Accade a volte che incrociare la “diversità” spaventi i bambini perché, condizionati da modelli esterni, la colgono come “minaccia” dalla quale difendersi. Possono nascere così conflitti o comportamenti prevenuti, che i bambini non sanno gestire se non con i linguaggi emotivi dell'aggressività, della provocazione, della derisione.

La sfida del percorso formativo sta nell'accompagnare a percepire la “diversità” come occasione di confronto e scoperta, come un “diritto” che permette alla propria identità di costruirsi e di crescere.

Non potremmo mai sapere chi siamo se non ci fosse un altro con cui confrontarci.

GIUDIZI E PREGIUDIZI: UNA QUESTIONE DI STEREOTIPI

Gli stereotipi condizionano il nostro modo di agire: immagini generalizzate che banalizzano la complessa ricchezza del pensiero e appiattiscono le specificità e l'identità delle persone. Modelli familiari, ambientali e sociali aprono ai giudizi superficiali e condizionano le relazioni interpersonali.

È importante dunque a scuola partire dal superamento dello stereotipo per contrastare la tendenza al pregiudizio.

Ci aiutano le metodologie attive che mobilitano il fare, la collaborazione, la metacognizione, il decentramento.

Una pedagogia della differenza che spinge a porsi domande, a provare a mettersi nei panni degli altri, a comprendersi diversi per considerarsi pari:

“Sei diverso da me e per questo sto bene con te”.



“La nostra ricchezza collettiva è data dalla nostra diversità”
Albert Jachard

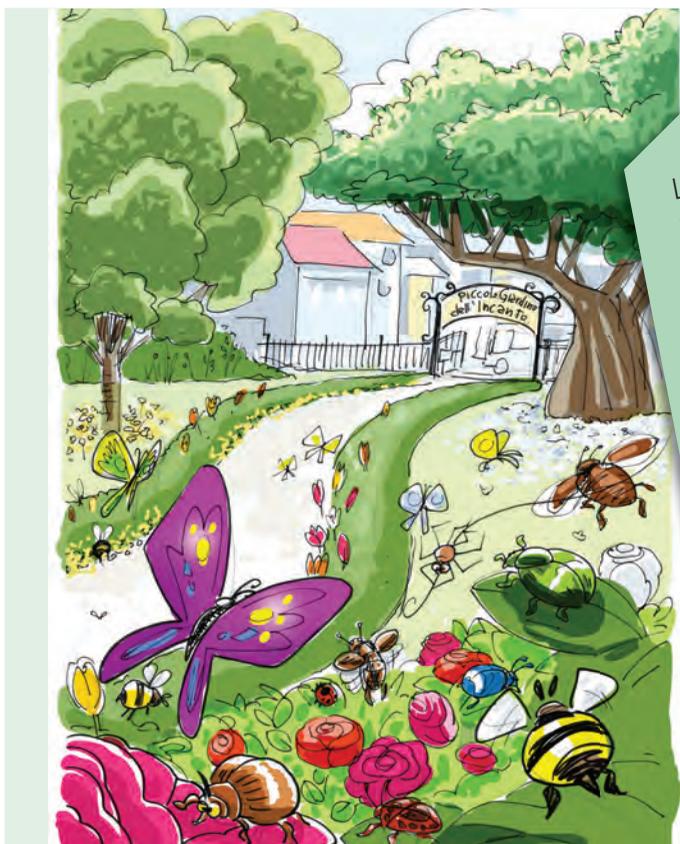
NARRARE LE EMOZIONI

L'approccio metodologico è fondamentale se l'obiettivo è rinnovare modelli di comportamento che si basano sulla gestione delle emozioni e sulle convinzioni personali.

Le attività a matrice narrativa diventano efficaci dispositivi didattici che permettono di toccare contemporaneamente le sfere cognitive, affettive e sociali. In fondo, la narrazione in tutte le sue forme, dal racconto al teatro, rilascia "il permesso" di parlare di sé e del proprio mondo, di incontrare il mondo degli altri in modo "protetto", di elaborare rappresentazioni e interpretazioni dove i conflitti possono stemperarsi, favorendo gli spazi della riflessione e della rielaborazione.



Tutto questo in una dimensione ludica che mobilita l'ascolto, la cooperazione, l'interazione.



IL LIBRO

Le storie, con il loro valore metaforico e simbolico, sanno raccontare le vicende umane disegnando implicitamente mappe di riferimento che orientano il pensiero e la riflessione. Un racconto che interpelli la fantasia, l'avventura, la prefigurazione, apre un mondo e chiede al lettore di abitarlo. Non esistono racconti per bambini, diceva Roberto Denti. Esistono i racconti, nei quali si può "entrare" a livelli diversi: di competenza, emotivi, di senso. La lettura alla classe finisce uno spazio di condivisione della vicenda che offre spunti al confronto, alla negoziazione della cooperazione attraverso quello che il racconto dice e quello che non dice. L'insegnante può favorire la "cooperazione interpretativa del lettore" (Umberto Eco - *Lector in fabula*) che dà vita alla storia e ne trae significati. La lettura individuale, nel rapporto esclusivo lettore/libro, apre a spontanei processi di identificazione che facilitano la "messa in gioco" dei propri sentimenti e pensieri. La lettura a casa, magari insieme ai genitori, costituisce occasione di dialogo familiare.

"Il futuro appartiene alla nonviolenza, alla conciliazione tra le culture differenti. È per questa via che l'umanità dovrà superare il suo prossimo traguardo"
Stéphane Hessel, *Indignatevi!*, 2010

IL TEATRO DI ANIMAZIONE FAI DA TE

Anche per chi non ha potuto accedere alle **80 animazioni**, la "drammatizzazione" resta una grande opportunità per avvicinare i bambini ai temi di interesse sociale: l'attività diventa una sorta di officina creativa dove la costruzione del senso e delle possibili soluzioni alle difficoltà dei personaggi emergono dai bambini stessi, che assumono su sé il conflitto e ne restituiscono possibili soluzioni garantendone il superamento.

E se non si può allestire uno spettacolo interattivo a scuola sarà sempre possibile guardare il video sul sito... dove si può anche giocare con il racconto!

RISPETTO DELLA DIVERSITÀ

Conosco ... ti riconosco

Gli animaletti che aprono il racconto si presentano genericamente con *Un... un... una...* Dobbiamo proseguire nella lettura per conoscerli meglio e coglierne le peculiarità. È la metafora di un percorso di accoglienza delle differenze che ci aiuta a conoscerci e riconoscerci, oltre le apparenze.

Mi conosco... ti conosco

A turno un bambino divarica le gambe e i compagni, in fila dietro in modo da non essere subito riconosciuti, infilano nello spazio, uno alla volta, il piede. Quanti compagni verranno riconosciuti dall'osservazione... della scarpa e dintorni? Chi riconosce più compagni? Il gioco è più difficile se infiliamo le mani tra le braccia aperte del compagno. Se ci bendiamo possiamo conoscerci dalla voce o tastandoci e se ci piace disegnare possiamo fare il ritratto di un compagno e sfidare la classe a individuare il soggetto del "quadro". Chi è capace di riconoscere un compagno leggendo un testo che lo descrive? E se le indicazioni fossero contenute in un acrostico o in una rima? O se si riempissero tabelle con aggettivi? O se all'improvviso il "postino" ci portasse una lettera anonima in cui qualcuno scrive di sé, di come è fatto, del suo carattere, delle sue abitudini... chi saprebbe scoprire l'autore?

Diversi o uguali?

Su cartoncini del formato di carte da gioco si incollano immagini di persone ritagliate dai giornali. L'insegnante chiede che i bambini pongano sul tavolo carte di persone secondo un criterio ogni volta diverso: sorridenti, bionde, ricce, con gli occhiali, alte, basse ecc. Discutendo sulle scelte si scopriranno caratteristiche individuali, ma si potranno aprire riflessioni anche sugli elementi che accomunano. Il gioco delle carte realizzate con immagini ritagliate dai giornali può accompagnare i bambini più grandi a scoprire analogie e differenze in relazione non solo alle persone, ma anche ai popoli. Basterà utilizzare immagini di cibi, abbigliamento, giocattoli, parole saluto, ... Se poi ognuno portasse in classe un oggetto che ritiene rappresenti la propria cultura si potrebbe riflettere sui denominatori comuni che ci aiutano a concretizzare il concetto che **"siamo diversi, ma anche uguali"**.

Geometra è uomo o donna?

Prepariamo una tabella a doppia entrata: in colonna indichiamo nomi di professioni.

Provochiamo la riflessione chiedendo di indicare quale professione è ritenuta più adatta a un uomo o a una donna.

Alcuni esempi:



Se i bambini sono piccoli si può proporre un'attività analoga utilizzando lavori "di fantasia" come acchiappasogni, lucidastelle, stappavulcani... chiedendo di motivare la risposta per discutere insieme.



PREVENZIONE DELLA VIOLENZA

Che emozione!

La storia racconta di sentimenti ed emozioni che si incrociano in reti di relazioni capaci di avvincere anche il lettore più "neutrale": come si può essere attraversati dalla prepotenza senza rimanerne intrappolati? È importante cogliere le diverse sfumature del sentire, imparare a rifuggire dall'indifferenza, trovare risposte intelligenti alle provocazioni. Anche chiedendo aiuto!

Con la **mimica del viso** possiamo manifestare le nostre emozioni. Realizziamo un cartellone da appendere in classe incollando tante foto che ci ritraggono mentre siamo allegri, sereni, dubbiosi, arrabbiati ... discutiamone insieme, troviamo le parole delle emozioni e scriviamole sul cartellone.

Possiamo poi chiedere di scegliere una delle emozioni raffigurate e di disegnare una situazione in cui è stata vissuta.

Possiamo poi chiedere di incollare il disegno su un cartoncino facendone scegliere il colore.

I bambini più grandi **potrebbero inventare una storia** ambientata in un paese di gente sempre allegra o arrabbiata o...

E se provassimo a scrivere una lettera a un amico lontano per raccontargli di quella volta che abbiamo provato un'emozione davvero grande?

Le emozioni non sono tutte uguali. Utilizziamo "le faccine" e dedichiamo qualche minuto a fine giornata perché ciascuno possa disegnare nelle caselle di un semplice calendario realizzato su un foglio da disegno la "faccina" che rappresenta l'emozione più forte di quel giorno.

Guardiamo insieme i calendari alla fine di ogni settimana e discutiamo insieme sul variegato e personale mondo delle emozioni.



Felice
o arrabbiato?



Sto bene se...

Che cosa mi piacerebbe che gli altri vedessero in me? Disegnamolo, raccontiamolo, scriviamolo, magari anche in rima.

Possiamo raccogliere disegni e testi in un bel libro della classe autoprodotta che si conclude con la filastrocca ottenuta dall'assemblaggio delle rime.



lo avrei fatto...

I giochi di ruolo ben si prestano a fare esperienza di punti di vista diversi. Con i più piccoli si può realizzare un **bel libro su cartoncino colorato**. Ogni doppia pagina presenta una situazione in cui i protagonisti esprimono opinioni diverse. Per esempio: piove? Il fiore assetato è felice, il bambino che vorrebbe giocare in giardino no.

I più grandicelli troveranno divertente l'attività usando il modello "dell'intervista doppia", magari realizzando brevi clip.

Certe parole fanno la differenza! Realizziamo il vocabolario delle parole della cortesia: con l'aiuto del dizionario spieghiamole e contestualizziamole con disegni e foto.

USO CONSAPEVOLE DELLE NUOVE TECNOLOGIE

I protagonisti della nostra storia indossano tute speciali che consentono loro di tuffarsi nel mondo virtuale e di attraversare i grovigli della memoria del web per carpirne i segreti. A noi non servono tute speciali per usare le belle opportunità della rete, ma comportamenti consapevoli che ci mettono al riparo dai brutti incontri, possibili anche nell'affascinante mondo di Internet.

Giochiamo con un grosso gomitolo di lana. Passiamolo di mano in mano. Ognuno dice una parola per completare una catena secondo le indicazioni dell'insegnante. Quante parole e quanti incroci di fili! Proviamo a ripercorrere a ritroso seguendo il filo per ritrovare chi ha detto la prima parola. Com'è difficile districarsi tra nodi e incroci! Immaginiamo di inserire un'informazione in Internet, un "reticolo" immensamente più grande di quello del nostro filo... Riflettiamo.

Gli **avatar** sono personaggi virtuali che ci rappresentano in rete. Costruiamo con un collage o con il disegno il nostro avatar. Diamogli un **nick name** per farci trovare in rete dagli altri. Dietro al foglio scriviamo il nostro nome. Giochiamo in classe: di chi è questo avatar?

Ora conversiamo e scopriamo che non sempre è facile riconoscere chi c'è "dietro" un personaggio virtuale.



Dividiamo la classe a piccoli gruppi con il compito di inventare un alfabeto segreto e di scrivere con esso una breve comunicazione.

Mostriamo il messaggio alla classe.

Chi ne indovina il contenuto?

Discutiamo insieme per scoprire perché alcuni messaggi sono stati compresi velocemente e altri meno.

Perché ancora oggi si usano parole segrete?

Facciamo una mappa a partire dalla parola "**password**".

Portiamo in classe alcune foto personali. Scegliamone una da appendere sul cartellone che presenta la classe nell'atrio della scuola.

Quale foto scegliamo? Cosa vogliamo "raccontare" di noi?

Ora presentiamo il cartellone a un'altra classe.

Cosa "comprendono" di noi gli altri? Discutiamone insieme.

Su un cartellone incolliamo l'immagine di una scrivania in cameretta, di uno scaffale in casa, di muri in una piazza.

Chiediamo ai bambini di indicare quali fra i loro oggetti più cari metterebbero nei rispettivi luoghi.

Conversiamo sulle scelte e scopriamo le ragioni della riservatezza e i luoghi che la consentono o meno.

Riflettiamo per analogia sui diversi livelli di riservatezza offerti dai differenti ambienti della rete.

MOVE UP Destinazioni alternative

Rispetto della diversità, prevenzione della violenza e uso consapevole delle nuove tecnologie

Ormai da alcuni anni **Regione Piemonte** coinvolge gli insegnanti in un'azione educativa **volta a promuovere corrette relazioni tra i giovani**. Quest'anno gli interventi integrati di educazione *a dare valore alle differenze, a prevenire la violenza e all'uso consapevole delle nuove tecnologie* sono rivolti anche alle **scuole primarie**, a seguito delle numerose sollecitazioni pervenute.

Per la definizione delle attività rivolte ai più piccoli sono stati interpellati genitori, insegnanti e dirigenti scolastici che hanno confermato l'interesse per queste tematiche. Hanno suggerito di coinvolgere nel progetto i bambini fin dalla prima classe, indicando attività sia a carattere ludico-operativo, sia a taglio più cognitivo. Questo fascicolo vuole essere un semplice e utile supporto al lavoro degli insegnanti.

All'indirizzo **www.regione.piemonte.it/moveup** sono disponibili supporti informativi messi a disposizione per ulteriori approfondimenti. Fra gli altri:

Prêt-à-cliché. Stereotipi su misura: donne, uomini e parità.

Etnopoli. Campagna di comunicazione e relativo gioco di ruolo sulla società interculturale

Dire no alla violenza oggi è possibile. Manuale che propone soluzioni e spunti didattici per accompagnare le ragazze e i ragazzi in un percorso di approfondimento delle dinamiche della violenza.

Bulli e bulle? No grazie. Due fascicoli sul bullismo, uno per insegnanti e uno per allievi.

Forme di violenza nella società contemporanea. Dodici riflessioni sull'Italia di oggi raccolte nell'ambito delle iniziative della Regione Piemonte per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne.

Attivare le esperienze. Strumenti e proposte didattiche per le scuole secondarie di primo e secondo grado e per le agenzie formative.

Guida all'introduzione delle Pari Opportunità nel POF.

Nell'ambito del **Protocollo d'Intesa** tra *Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Regione Piemonte, Comando Legione Carabinieri del Piemonte e Valle d'Aosta, Questure del Piemonte (Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbano Cusio Ossola, Vercelli)*, per il triennio 2012/2015 le Istituzioni scolastiche del Piemonte possono richiedere il **supporto delle Forze dell'Ordine** per la prevenzione di **fenomeni di bullismo** e di **disagio socio-relazionale**.

L'attività consiste in **incontri-seminari** tra gli agenti preposti e gli alunni - opportunamente sensibilizzati dai docenti dei rispettivi Consigli di Classe - per approfondire il tema della legalità e della responsabilità del cittadino.

Per saperne di più:

www.regione.piemonte.it/moveup

Approfondisci il tema su

www.regione.piemonte.it/moveup

Iniziativa cofinanziata con il Fondo Sociale Europeo

